

NOTIZIE DAL MONDO



HAITI: UN MISSIONARIO ASSASSINATO A PORT-AU-PRINCE

Un missionario cattolico di nazionalità canadese impegnato nell'assistenza alle comunità costrette a lasciare le loro case a causa del terremoto del 2010, è stato assassinato a Port-au-Prince: lo hanno riferito diverse fonti di stampa, sia di Haiti che nordamericane. Padre Richard Joyal, questo il nome del missionario, era membro della congregazione canadese Marians of the Immaculate Conception. Secondo le ricostruzioni disponibili, il religioso è stato ucciso da tre colpi di arma da fuoco esplosi da due giovani che lo avevano aggredito all'uscita di una banca. Dopo l'agguato la polizia ha ritrovato il suo portafoglio con dentro mille dollari in banconote, l'intera somma della quale il missionario sarebbe stato in possesso. Padre Joyal aveva 62 anni e assisteva i giovani senza tetto del sobborgo di Delmas nell'ambito di un progetto che si sarebbe dovuto concludere il mese prossimo.

SUD SUDAN: GRUPPO RIBELLE CONSEGNA ARMI E ADERISCE AD AMNISTIA

Circa 3000 combattenti di uno dei principali gruppi ribelli del Sud Sudan hanno consegnato le armi e accolto un'offerta di amnistia del presidente Salva Kiir: lo hanno annunciato oggi esponenti del governo di Juba, aggiungendo che gli ormai ex ribelli saranno integrati nell'esercito regolare. I combattenti fanno parte dell'Esercito di liberazione del Sud Sudan (Ssla), un gruppo per lo più di etnia nuer, nato al tempo della guerra civile (1983-2005) anche in contrapposizione a milizie ritenute dominate da una componente dinka. Stando alla versione del governo, gli ex ribelli hanno consegnato le armi nella regione settentrionale di Unity, dopo aver attraversato il confine in provenienza dal Sudan. Prima e dopo l'indipendenza, ottenuta nel 2011, Juba ha accusato Khartoum di ospitare basi di gruppi ribelli attivi a sud della frontiera. Il disarmo dell'Ssla potrebbe essere conseguenza di un miglioramento dei rapporti tra i due paesi; un miglioramento confermato di recente da una ripresa delle esportazioni del petrolio sud-sudanese attraverso gli oleodotti di Khartoum.

VIETNAM: AUTORITA' CONTRO SACERDOTI E VESCOVO

Le autorità del distretto di Trang Bom, nel sud-est del Vietnam, hanno lanciato una dura campagna contro 28 sacerdoti accusati dal Comitato popolare di aver dato risalto alla campagna del vescovo a sostegno della riforma della Costituzione del 1992 che porterebbe ad un cambiamento radicale della politica e delle istituzioni vietnamite in chiave multipartito. La lettera inviata dai vertici dell'amministrazione locale è solo l'ultimo episodio di una lunga battaglia che vede opposti il governo e i prelati cattolici, schierati a fianco della popolazione nella difesa dei diritti di base. Su richiesta di mons. Nguyen Chu Trinh, i sacerdoti hanno organizzato una campagna volta a spiegare e diffondere la lettera aperta dei prelati a sostegno della riforma costituzionale. Per scongiurare un'ampia diffusione dell'iniziativa e difendere l'attuale dispositivo statale, le autorità distrettuali hanno attaccato in modo frontale vescovo e sacerdoti, stravolgendo i fatti e le indicazioni fornite dall'episcopato. La campagna diffamatoria parla di sermoni pubblici, omelie, volantinaggi e affissioni promosse dai preti per diffondere il progetto di minare le fondamenta del Vietnam. Il Comitato del popolo accusa il clero di "deviare dal proprio ruolo di pastore" e di aver "oltrepassato i limiti della semplice consultazione della volontà popolare", per dar vita a una vera e propria campagna politica. Il testo sottoscritto e commentato da migliaia di cittadini è stato consegnato il 2 febbraio scorso al vice-presidente della Commissione per le riforme costituzionali. A guidare la delegazione "riformista" l'ex ministro della Giustizia Nguyen Dinh Loc.

